

so anno, per questo il campione lussemburghese ieri c'ha riprovato. Un allungo secco per fare il buco e volare da solo per gli ultimi 18 chilometri. Niente da fare però, perché Gilbert è lì, appeso al tifo di un paese a cui la *doyenne* manca da 11 anni e sospinto dalla gente di casa sua, quella che vive ai piedi della Redoute e aspetta ogni anno questa giornata. Da 96 anni, da quando la "Liege Cyclist Union" si inventò questa gara premiando il primo vincitore, Leon Houa. Tiene anche Contador, il dominatore delle grandi classiche, il volto pulito di uno sport a cui mancano da troppo tempo belle storie e personaggi da copertina.

VIUOTO DIETRO

Il gruppo è a pezzi, chi c'è c'è e chi non c'è può arrendersi. Non si arrendono "Vino" e il russo Alexandr Kolobnev, che rientrano sui tre e a meno sedici se ne vanno in un niente, mettendo dietro di sé asfalto e secondi preziosi. Venti quasi subito, che all'imbocco della Côte de Saint-Nicolas sono già più di 40. Gilbert prova a rientrare ma è un tentativo disperato e quando mancano 300 metri e il kazako a piantare lì il compagno di fuga per l'arrivo in solitudine. Kolobnev è

Riscatto in sella

«Credo di aver dimostrato di vincere anche senza doping»

più veloce (due volte d'argento ai mondiali: dietro a Bettini nel 2007 e a Evans nel 2009), "Vino" lo sa e per questo lo anticipa andandosi a prendere un nuovo trofeo da esibire in un curriculum che vanta già una Vuelta (2006), una Parigi Nizza (2002), un Giro di Svizzera (2003) e due bronzi mondiali a cronometro (2004 e 2006). Ma quella era un'altra vita, la prima di "Vino". Prima dello scandalo doping, prima della cacciata dal Tour 2007 dopo due tappe vinte e prima della squalifica. La seconda è iniziata un anno fa e l'ha riportato sul podio della Liegi. «È una grande emozione per me vincere qui 5 anni dopo – sorride alla fine – È un sogno, e pensare che non sono nemmeno riuscito ad allenarmi dopo il Giro del Trentino». Un sogno che non cancella quella macchia che il doping gli ha lasciato addosso. «È stata una brutta pagina della mia vita – ammette – ma oggi credo di aver dimostrato di poter vincere anche senza doping. Sono qui per provare a dimostrare di meritarmi la fiducia di tutti, soprattutto del pubblico. Questa è la mia rivincita e l'ho ottenuta lavorando sodo». Lo vedremo al Giro, sperando di potergli credere di nuovo. ♦

**La festa del Gp Liberazione
Giovani ciclisti a Roma
con lo spirito del passato**



Foto di Andrea Sabbadini

Il Gp della Liberazione a Roma: passaggio dei ciclisti a porta San Paolo

Giovani corridori in sella nel giorno dedicato alle celebrazioni e alla memoria. A Roma, col quartier generale di Caracalla, la 65^{da} edizione del Gp Liberazione. Vince a sorpresa un ragazzino sloveno, Jan Tratnik.

SIMONE DI STEFANO

ROMA
sport@unita.it

Roma che non dimentica. Il 25 aprile è cortei, palchi e discorsi, ma anche carovane di ammiraglie, copertoni e telai in carbonio. Spirito, questo, con cui ogni anno va in scena nella capitale il Gran Premio della Liberazione, non una gara come le altre: «Per noi italiani ha più fascino della coppa del mondo», si dice convinto Ezio Piccoli, pluridecorato ds della Caneva, che dal parterre ieri si è commosso alla partenza dei 196 ragazzi in gara alla 65esima edizione della storica corsa, tutti tra i 19 e i 23 anni, in rappresentanza da ogni angolo del pianeta. Ci sono colombiani, israeliani, 26 team di italiani. Fin dal rito della firma i colori del mondiale, volti sorridenti, il sudafricano che ride col danese, gli olandesi tutti arancioni. Ma la pista li fa più seri e alla fine è lo sloveno Jan Tratnik a beffarli tutti, piccolo e biondo, primo straniero a trionfare dopo tre anni di predominio italiano. Orgoglioso, perché qui, nella classica della capitale, a vincere sono stati i grandi del ciclismo, come Gianni Bugno. L'ultimo, Sacha Modolo, nella scorsa Milano-Sanremo ha piazzato il suo nome dietro Freire, Boonen e Petacchi. Ed è sembrato non patire alcun tipo di complesso da trasferta, Tratnik, adottato dagli applausi dello sportivo pubblico romano, giunto in

gran massa all'appuntamento e assiepato lungo i bordi del rettilineo finale. Ha vinto con personalità, dopo una lunga rincorsa al portoghese Nelson Oliveira, vice campione del mondo crono di categoria, che aveva monopolizzato in fuga la prima frazione. Ma è stato lo sloveno a meritare, per lo strappo che lo ha messo in testa da metà gara in poi e per il modo con cui questo 20enne ha rosicchiato metri su metri ai suoi avversari, lungo i saliscendi dell'Aventino.

UN RAGAZZINO DA SOLO

«Incredibile, mai vista una vittoria così al Liberazione», si sono scherniti alcuni addetti dal parterre, praticamente senza sprint finale, perché all'ultimo curvone, una volta girato, a far capolino al dorsale numero 70 di Jan, c'era solo il Circo Massimo, con il gruppetto di inseguitori ormai a oltre 40" di distacco. Le braccia al cielo del ragazzino di Ljubljana, un solo trionfo nel suo carriera, una carriera ancora tutta da costruire, mai vincente fuori dalla sua nazione.

Si porta a casa la Coppa del Liberazione, quella della presidenza della Repubblica, fiori, baci e un giorno da incorniciare. Per la soddisfazione di Eugenio Bomboni, patron del Velo Club Primavera Ciclistica, che ha organizzato un evento anche quest'anno molto seguito. Secondo, come lo scorso anno, l'australiano Michael Matthews, partito come il grande favorito, risucchiato poi nel primo gruppo di inseguitori e protagonista allo sprint finale, ancora l'argento al collo. Primo, infine, tra gli italiani e terzo al fotofinish, Edoardo Costanzi. ♦

Brevi

**BASKET
Siena sconfitta in casa
Non accadeva dal 2007**

Risultati e classifica della 27^a giornata: Siena-Treviso 96-99, Milano-Roma 64-66, Teramo-Pesaro 69-61, Avellino-Cantù 76-85, Ferrara-Montegraro 77-75 dts, Varese-Caserta 85-88 dts, Bologna-Cremona 65-68 (riposa: Angelico Biella). **Classifica:** Siena 46; Cantù e Caserta 32; Bologna e Milano 30; Montegrano e Roma 28; Avellino e Treviso 22; Pesaro e Teramo 20; Biella e Varese 18; Cremona e Ferrara 16. Varese (-2), Nuova Sebastiani Napoli esclusa.

**JUDO
Azzurre medaglia d'oro
agli Europei a Vienna**

La azzurre hanno vinto la medaglia d'oro a squadre ai campionati europei di judo battendo in finale a Vienna le polacche per quattro combattimenti a uno. La squadra dell'Italia era composta da Rosalba Forciniti (-52 kg), Giulia Quintavalle (-57 kg), Edwige Gwend (-63 kg), Erica Barbieri (-70 kg) e Assunta Galeone (+70 kg).

**SUPERBIKE
Rea fa il bis ad Assen
Haslam ancora leader**

Seconda vittoria di Jonathan Rea e un'altra tripletta britannica. Rea, in sella ad una Honda del team Hannspree Ten Kate, si è imposto in gara 2 sul circuito di Assen davanti al leader iridato Leon Haslam su Suzuki e a James Toseland su Yamaha. Quarto Max Biaggi su Aprilia. Nella classifica generale del Mondiale, Haslam rimane al comando con 148 punti, +20 su Maxi Biaggi. Rea, che si è imposto anche in gara-uno, è terzo con 110 punti.

**VELA
Nerone mondiale Farr 40
Vittoria a Santo Domingo**

L'imbarcazione Nerone, di proprietà dell'imprenditore romano Massimo Mezzaroma che ne è anche il "drizzista" (ovvero il membro dell'equipaggio addetto a manovrare le drizze, definito in gergo anche pianista, in quanto aziona gli stopper sulla coperta della barca, somiglianti ai tasti di un pianoforte), ha vinto a Santo Domingo il campionato mondiale di classe Rolex Farr 40, precedendo gli australiani di Transfusion e gli statunitensi di Barking Mad.